

SIRACIDE

Siracide CAP. 19 versetti 25-30

Martedì 09.12.2014

C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta, c'è chi intriga per prevalere in tribunale, ma il saggio è giusto quando giudica. C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno d'inganno; abbassa il volto e finge di essere sordo, ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te. E per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male. Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta. Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

Mirella: C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta,

Quanti film abbiamo visto in cui ci sono avvocati che difendono i gangster americani, avvalendosi di cavilli, di sottigliezze, di recessi della legge, cioè di aspetti poco noti delle leggi per far sfuggire alle dovute pene i loro protetti! Sappiamo che non solo loro si comportano in questo modo. La maggior parte degli avvocati si avvale di cavilli per raggiungere gli obiettivi. Questa non è giustizia, ma astuzia ingiusta, come dice il Saggio. Il Manzoni è maestro nel descrivere questo tipo di astuzia. Ricordiamo don Abbondio, che con astuzia e grazie all'uso di frasi latine, riesce a rimandare il matrimonio di Renzo e Lucia. Tipico è l'Azzeccagarbugli, che è diventato sinonimo di avvocato di scarso prestigio, che si presta a manovre scorrette, avvocato da strapazzo e disonesto, più in generale persona intrigante. Il Manzoni sottolinea la sua miseria morale: ciò che preme all'avvocato è un posto alla tavola di don Rodrigo anche se per questo egli debba calpestare la giustizia di cui dovrebbe essere servitore e garante. Quanti azzeccagarbugli abbiamo oggi! Pur di mantenere la loro poltrona sono disposti a tutto e la giustizia sembra scomparsa. Quando si firmano documenti, contratti, si deve far attenzione alle frasette scritte in piccolo, che molti trascurano, ma al momento opportuno ci pongono di fronte a situazioni che non avremmo mai sottoscritto!

c'è chi intriga per prevalere in tribunale, ma il saggio è giusto quando giudica.

C'è chi ricorre ad imbrogli, complica appositamente le cose per confondere la realtà dei fatti e vincere le cause in tribunale, ma "depressa veritas emergit" dicevano i latini, cioè la verità anche se è conculcata, prima o poi viene a galla e il saggio giudica con giustizia, in caso contrario non sarebbe saggio.

C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno d'inganno;

Il Siriaco identifica il cattivo, anzi il malvagio, che è più di cattivo, come una persona curva, sotto il peso della sua tristezza, perché la cattiveria è tremenda e pesa nel cuore di chi ce l'ha, provocando tristezza e angoscia. Posso però controbattere di aver incontrato persone cattive, che non erano affatto curve nella loro tristezza, anzi si godevano la vita allegramente, almeno per quanto si può giudicare dall'esterno. Però nel loro cuore può leggere solo il Signore e, forse, essendo cattivo e sempre pronto a macchinare inganni, c'è solo tanta tristezza. A volte anche l'aspetto dimesso, curvo e triste è solo finzione, una cosa però è certa: la sua cattiveria progetta di continuo inganni a danno del prossimo.

abbassa il volto e finge d'esser sordo, ma quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te.

Il Saggio continua dicendo che il malvagio assume un atteggiamento menzognero, abbassa il volto, come un timido e arriva persino a fingere di non sentire, di non capire, ma appena nessuno lo terrà d'occhio, mostrerà i suoi artigli, la sua vera indole e sarà in una posizione vantaggiosa rispetto a te, che lo credi inoffensivo, in base al suo aspetto, superandoti facilmente, perché non te lo aspetti,

raggiungendo così i suoi loschi obiettivi. E' uno che ti pugnala alla schiena, come un serpente viscido, che ti morde all'improvviso e irrimediabilmente.

E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.

Se non pecca, non è per suo merito, ma perché non ci riesce o non c'è riuscito, perché all'ultimo momento gli è mancato il coraggio, è un pusillanime, tutto fumo, senza carattere e volontà. Quando gli si presenterà l'occasione favorevole e potrà facilmente fare del male, pugnalandoti alle spalle, lo farà, perché è malvagio.

Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta. Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

Il Saggio afferma che l'uomo si conosce dal suo aspetto e chi ha senno sa presentarsi bene, perché sa che è molto importante curare l'aspetto esteriore. Un detto però afferma: "Mai giudicare un libro dalla copertina". Non si può giudicare una persona da come appare. "L'abito non fa il monaco" significa che spesso l'apparenza inganna e che un vestito non rende una persona diversa da quello che è. Questo proverbio sembra di derivazione greca "Non è l'abito che fa il cinico, ma il cinico l'abito", che risale al più antico "la barba non fa il filosofo", attribuito a Plutarco. In tedesco lo stesso proverbio è completamente rivoltato "Kleider machen Leute" cioè "i vestiti fanno le persone". In realtà il modo di vestire mostra il nostro stato d'animo. Pio XII disse "Da come uno si veste, si capisce che cosa sogna". Oggi poi l'immagine è tutto, ma, a parer mio, l'abito non fa il monaco se chi l'indossa si è rivestito di falsità, ma se vuole conformarsi, se vuole essere monaco, l'abito lo aiuta. A mio avviso è preferibile la versione italiana, non condivido però quelli che indossano certi capi per sfoggiare le loro capacità d'acquisto come elemento che le distingue dalle altre. In questa società, in cui l'immagine, la facciata, il look, l'apparire contano troppo, la critica di Gesù: "Dicono e non fanno...allargano i loro filatteri e allungano le loro frange (Mt.23,1-12)-è attuale e ci tocca direttamente, infatti questi atteggiamenti si ripetono puntualmente nei più diversi strati e settori della nostra società. Si pulisce l'esterno del bicchiere e si lascia imputridire l'interno. È più importante essere o avere? - si chiedeva E. Fromm che sosteneva che la struttura caratteriale dell'individuo costituisce il suo vero essere, mentre il suo comportamento può essere solo una maschera, un'apparenza. L'uomo, è come un recipiente che mentre lo si riempie ingrandisce, così che non sarà mai pieno...Il nostro io comprende sia qualità effettive (corpo, cognizioni) che fittizie (immagini di noi). Distingueva due forme di essere, una contrapposta all'avere, l'altra all'apparire. (E. Fromm). Il Saggio molto, più semplicemente, aggiunge che spesso si può intuire l'animo delle persone dal loro modo di esprimersi e di agire. Una persona buona ha negli occhi una luce, che rispecchia il suo buon cuore e quando parla si intravede in lei l'umiltà. L'andatura di una persona ne rivela il carattere. Non tutti infatti abbiamo la stessa andatura, perché abbiamo un carattere diverso. Quelli che si muovono in modo scomposto, sembra che abbiano la testa fra le nuvole, ma c'è chi dice che hanno fantasia e creatività. Le persone depresse, in genere, hanno un passo lento e lo sguardo basso che fissa i loro passi. Un individuo felice ha un passo veloce e armonioso, che esprime la gioia che ha dentro. Concludendo, sono d'accordo col Saggio: tutti gli elementi sopraccitati ci rivelano, se sappiamo ben guardare, la natura e l'animo di chi ci circonda.

Daniela: C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta, c'è chi intriga per prevalere in tribunale, ma il saggio è giusto quando giudica.

Il saggio ci ricorda che esistono gli azzeccarbugli di manzoniana memoria che riescono in tutti i tempi, con i loro cavilli, a sovvertire la giustizia e a prevalere in tribunale di solito a spese dei poveri e dei più deboli. Dice il profeta Amos: "perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri in tribunale" (Amos, 5, 12-13) e più avanti continua: "odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto". L'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta, mi fa anche pensare ai Farisei del tempo di Gesù che osservavano in modo scrupoloso le più piccole prescrizioni della

legge, ma ne tradivano lo spirito come in Luca 15,3-5: “ Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto : “Onora il padre e la madre” e inoltre: “ Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte” invece voi asserite: “ Chiunque dice al padre e alla madre ciò con cui ti dovrei aiutare è offerta a Dio, non è più tenuto ad onorare suo padre e sua madre.” Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Il Siracide continua dicendo che invece chi è timorato di Dio e ne segue la legge giudica in modo giusto.

C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno di inganno;

Il malvagio per imbrogliarti può sembrare distrutto dal dolore, mentre dentro è pieno di inganno.

Ma si potrebbe anche interpretare che il malvagio è triste, non può essere pieno di gioia il suo cuore non è in pace il peso del male e del peccato lo rendono curvo; pensa nel suo intimo a come ingannare il suo prossimo che non ama e sul quale vuole prevalere in ogni modo.

Abbassa il volto e finge di essere sordo, ma quando non è osservato avrà il sopravvento su di te.

Questo versetto mi fa pensare ad un animale che si nasconde e si mimetizza, può nascondere la faccia e fare la gatta morta per colpirti di sorpresa quando nessuno lo vede.

E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.

Questa è una persona che in ogni modo vuole nuocere al suo prossimo, se anche non avesse più la forza di peccare, si tratterà finché gli mancano le forze, ma appena gli capita l'occasione farà il male.

Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta.

L'aspetto di una persona rivela al saggio la sua natura, soprattutto se si tratta di uno di buon senso.

Il vestito di un uomo la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

Questi segni esteriori rivelano l'intimo di un individuo, anche da ciò che si vede sembra dire il saggio si possono trarre elementi di giudizio per individuare il profilo di una persona. Spesso è possibile intuire l'intimo delle persone dal loro modo di esprimersi agire e dire; soprattutto si può riconoscere se si tratta di un uomo saggio oppure no.

Marinella: Il concetto invitante la riflessione nasce dal versetto **il saggio è giusto quando giudica.**

Il Saggio non ha quasi nulla di umano, non ha quasi nulla di “usa e getta”, come intendiamo noi tante volte il nostro agire umano. Il Saggio viene da Dio, quindi il Saggio è Dio. Mi viene da pensare che solo Dio è giusto, l'uomo non è mai giusto perché non è capace di perfezione, il Saggio è capace di perfezione quindi solo Dio è perfetto e solo Dio è giusto. Tutto quello che nasce da una cosiddetta giustizia umana è destinato a non avere nessun valore o come minimo a non arrivare mai ad una meta ben precisa in quanto non c'è certezza nell'umano, nel divino invece c'è la certezza più assoluta perché è Dio che pensa, è Dio che agisce, è Dio che decide, quindi ancora una volta il riferimento è Dio per la nostra vita e, come tale, da noi va ricercato perché solo attraverso di Lui la mia vita può avere un significato, la mia vita può raggiungere un fine, la mia vita può essere per gli altri nella dimensione di Dio non nella dimensione del mio cuore puramente umano. Quindi qui abbiamo praticamente un paragone tra quello che è certo e quello che è incerto e noi come cristiani dobbiamo perseguire il certo e non l'incerto e cercare di colmare quei vuoti e di cambiare la nostra vita andando verso Dio e non verso l'inganno che la vita stessa, umanamente parlando ci trasmette, perché molte volte il nostro volto è basso nella misura in cui i suggerimenti ci vengano dalla terra, quando invece i suggerimenti che ci vengono dati vengono dal cielo e noi li perseguiamo allo scopo di rendere preziosa la nostra vita in Dio, allora il mondo cambia veramente quindi si può parlare di giustizia nel vero senso della parola.

Silvio: Mi chiedevo se questo primo versetto di questa sera e poi quello in corsivo “**ma il saggio è giusto quando giudica**”, mi chiedevo se era più un'alternativa alla prima parte, cioè se ti muovi nella sapienza, se ti muovi nel timore di Dio puoi fare cose che non sono alla ricerca di cavilli per l'ingiustizia, puoi cercare di comportarti senza costruire l'inganno per prevalere in tribunale. Ecco

io voglio sperare che sia possibile, che ci sia qualcuno che si comporti così. E poi mi chiedevo se il mio modo di vestire, se il mio modo di sorridere, se la mia andatura è cambiata in questi anni, nel tentativo di fare un pochino la strada con Gesù

Don Giuseppe: *C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta, c'è chi intriga per prevalere in tribunale, ma il saggio è giusto quando giudica.*

Come già avete rilevato, qui il Saggio condanna questa astuzia minuziosa perché c'è un'astuzia attentissima che coglie proprio i minimi particolari per cogliere anche quel determinato aspetto della legge per attaccarsi ad essa e stravolgere tutto il senso della legge. E qui sta l'abilità, come avete notato, degli avvocati, di quelli che hanno preso talmente a cuore la causa del loro cliente, anche se è iniquo, che quello che interessa loro è di farlo assolvere e non che appaia la giustizia. Nell'antichità erano i retori sofisti che avevano questo compito di sapere maneggiare la parola in modo da cambiarne il contenuto il significato, disorientando così la parte avversa. Qui il nostro traduttore ha tradotto: **C'è chi intriga per prevalere in tribunale**, il testo letteralmente dice: **Stravolge per rendere manifesto il giudizio**, cioè stravolge tutto per rendere manifesto il suo giudizio in modo che il giudice l'assuma e lo faccia suo; un vero avvocato, secondo quello che viene qui presentato, è quello che già dà al giudice la soluzione del problema, che ha già pronunciato il giudizio, per cui la questione per il giudice è valutare quelle argomentazioni che l'avvocato ha posto in atto, quelle sue letture della legge per dare la sentenza. Quindi è molto importante tale funzione dell'avvocato, proprio perché ha capacità, intelligenza e astuzia di penetrare nel corpo legislativo e di saper cogliere quegli aspetti che possono cambiare il giudizio. Ma ecco il versetto: **il saggio**, cioè il giudice saggio, **è giusto quando giudica** e non si lascia influenzare, ma osserva la causa, segue i ragionamenti, critica il modo interpretativo della legge e non si scosta dall'atto fondamentale che è l'atto della giustizia. Questo fatto è di un'importanza capitale per un popolo, tanto è vero che la nostra costituzione ha reso indipendente il potere giudiziario dal potere legislativo perché non ci siano influenze sul giudice e questo è un principio molto sano in quanto i poteri devono equilibrarsi gli uni con gli altri e non invadere la sfera l'uno dell'altro. Quando in un popolo il potere giudiziario è invaso da quello politico, a cui è vincolata ad esempio la nomina dei giudici, è il segno di decadenza di quel popolo perché purtroppo quel popolo è privato di uomini saggi, perché la sapienza prima di un popolo si manifesta nei tribunali, lì si misura la sapienza di un popolo. Quindi fare una legge giusta è abbastanza facile perché la legge enuncia dei principi teorici e combattere sui principi teorici non è difficile, ma è l'applicazione di essi che manifesta la sapienza di un popolo, la sua esperienza, la sua giustizia, la sua lealtà, la sua capacità di governare. Il metro è questo nel leggere la storia: il popolo romano finché aveva il Senato che legiferava e che reggeva la cosa pubblica era un conto, quando l'imperator è diventato il tutto del popolo romano, è iniziato il declino dell'impero stesso nell'imperialismo e in tutte quelle forme che sono il dominio sui popoli.

C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno d'inganno;

L'autore sacro esamina l'uomo stolto che è furbo, di questa astuzia ingannevole e perfida, che si manifesta esternamente in un aspetto umile e dimesso, **curvo nella sua tristezza**; il testo greco dice: **curvo nella sua nerezza, nel suo nero**; egli è una figura nera, luttuosa, piagnucolosa, triste, che ti suscita una certa compassione, **ma il suo cuore** – dice - è pieno d'inganno; appena qualcuno si mostra a lui compassionevole e lo favorisce egli mette in atto subito le sue trame per distruggerlo, è un arte questa che esprime in che modo si manifesta questa astuzia. Egli si misura davanti al più debole, facendo l'arrogante, davanti al più forte invece fa l'umile e il dimesso: egli si sa adattare alle situazioni per venirci fuori a proprio vantaggio. Il Saggio dice: fai attenzione quando tu vedi una persona che assume questi atteggiamenti, non credere alla sua umiltà, stai in guardia perché egli vuole la tua confidenza, il tuo favore e la tua familiarità; egli vuole anche che tu lo tratti con

quell'aria di superiorità con cui a volte il più forte tratta il più debole, ma poi aspetta il momento per colpirti.

Abbassa il volto e finge di essere sordo, ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te.

Dice letteralmente: nasconde il volto, cioè si china e lo nasconde. Tu non lo vedi in faccia come segno di umiltà e di timore, non ti fissa negli occhi, si finge sordo come se non sentisse niente in modo che tu puoi parlare liberamente, puoi dire tutto ed egli ascolta tutto, osserva tutto, vede tutto, anche se lo vedi chino, se fa finta di essere sordo ha già fotografato tutto l'ambiente, ha già ascoltato tutto per trarre profitto di quello che ha udito e ha visto. Dice il testo: **e dove non è conosciuto ti anticiperà**, quando non è osservato avrà il sopravvento sopra di te. Dove non è conosciuto, cioè dove non sanno che è un ipocrita, che è una persona finta, falsa, ti anticiperà spargendo calunnie nei tuoi confronti; egli ti ha rovinato il posto, quando tu arrivi in quel luogo sei già rovinato perché tutti pensano di te quello che egli ha detto a tuo riguardo. Mentre l'orgoglioso ti mette subito in guardia perché si dà della arie, è sempre al centro di tutto e fa di tutto per farsi vedere, invece di fronte a questa figura viscida, meschina, ripiegata su di sé, che fa l'umile, tu senti che le tue difese sono meno vigili, perché la falsa umiltà è più insidiosa dell'orgoglio. Il siriano, in questo versetto, traduce: **nel luogo dove non lo conoscono lo chiamano giusto**, perché appare umile, dimesso e dicono: guarda che persona giusta e buona.

E per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.

Se non pecca è perché non ha forza, ma nel suo intimo non è cessata la volontà di fare il male, appena egli può, lo fa. Come si fa a conoscere queste persone? Dai frutti, dice il Signore. Dai frutti si conosce l'albero: un albero buono dà frutti buoni, un albero cattivo dà frutti cattivi, un albero marcio, dice letteralmente il Vangelo, dà frutti marci (cfr. Mt 7,18); quindi osserva le sue opere e vedrai che non c'è il bene in lui. Se tu vedi una persona che si atteggia a umile che viene e vuole la tua confidenza e ti elogia e così via, ma non vedi in lui delle opere buone, allora tu sappi che devi diffidare di lui perché è come una mela di Sodoma. Nel deserto di Gerico, ci sono quei frutti che sono belli da vedersi, ma vuoti dentro, appena li tocchi si sgonfiano, così è chi è ipocrita perché è uno svuotato interiormente. Il Saggio prosegue dando anche i criteri con cui si conosce una persona giusta, saggia da una persona falsa, ipocrita e dice:

Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta.

Una persona lascia trasparire quello che ha dentro, non può nascondere a lungo, infatti l'assennato si presenta umile, ma è un'umiltà gioiosa, comunicativa, che dà pace, invece il falso umile è simile allo scorpione, se lo tocchi, alza subito il pungiglione, così se tu tocchi il falso umile anche solo per poco, subito alza il tono della voce per colpirti. Il vero umile invece trasmette una profonda pace che indica l'interiorità della sua persona; l'aspetto esterno pertanto non è solo dato dal carattere, ma anche dalla formazione, dall'educazione e dalla disciplina. Lo spontaneismo su cui si basa il processo educativo attuale è in gran parte falso, la sincerità ci vuole, ma anche la correzione e la disciplina perché se per il momento, come dice *la lettera agli Ebrei*, causa amarezza porta poi un frutto di giustizia e di pace per coloro che in essa si sono addestrati (cfr. Eb 12,11). Il Saggio sa benissimo che il suo discepolo deve essere formato, non è solo questione di un buon carattere, ma deve essere plasmato nello spirito, che a sua volta plasma anche il corpo perché il corpo lascia trasparire la grazia interiore. Poi dà tre criteri che sono comuni nella tradizione sapienziale:

Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

Il suo intimo si esprime nel suo vestito, cioè egli veste non tanto nella ricerca di colpire l'altro per la fantasia del suo abbigliamento, ma di esprimere quella grazia che ha nella sua interiorità. Chi ha interiorità è modesto, cioè è misurato nel vestito, non è sfacciato, quindi si rivela nel vestito come nel sorriso, perché la sapienza comunica gioia, è letizia la sapienza, stare con lei ti dà una profonda pace perché ogni giorno ha sempre una parola nuova, bella da dirti e quindi per un uomo è una sposa inesauribile, per una donna è uno specchio, in cui rendere bella la propria immagine. Si sente che non è mai ripetitiva perché ha una ricchezza di tesori, per cui chi vive con la

sapienza recepisce in sé stesso quella pace che si esprime nel sorriso. Che cos'è il sorriso? È l'armonia con tutte le creature, cioè tutte le creature le senti unite nell'intimo dello spirito e quindi le contempi con grande amore e così anche gli uomini. Bisogna fare attenzione al rapporto o con la sapienza o con la stoltezza sapendo benissimo che cadere nella stoltezza è facile. Allo stesso Mosè, uomo saggio che ha guidato il popolo, che gli ha dato la legge, fu impedito di entrare nella terra promessa perché compì un atto stolto. Dice infatti il *Salmo* 105,33 riguardo Mosè: *lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro* e aggiunge: *poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere*; per questo egli non è potuto entrare nella terra promessa e il Signore ha detto morirai di qua perché non mi hai dato gloria alle acque di Meriba.

Mirella: Cosa aveva poi detto per una punizione così grande?

Don Giuseppe: Aveva colpito due volte la roccia. Dio è Dio, non è un uomo, è Dio, dobbiamo prendere coscienza che il nostro rapporto con Lui è rigorosissimo, noi ci appelliamo spesso alla misericordia, ma stiamo attenti: misericordia non vuol dire rilassamento dei costumi e pressapochismo. Dio vuole una grande esattezza nel rapporto con Lui, proprio nelle parole, nei gesti, la nostra stoltezza non la sopporta e la purifica al crogiolo. Questo i nostri padri ce lo dicono: corregge! Quale padre non corregge il figlio? così Dio ci corregge sempre. In *Eb* 12, che ho citato in precedenza, spiega perché vuole profondamente purificarci; *prima di essere punito, andavo errando, ma ora osservo la tua legge*, dice nel *Salmo* 118,67. Il Signore ci passa al crogiolo e finché vede in noi qualcosa che non è puro ed è scoria, ci purifica perché ci vuole splendenti e puri come l'oro. Anche Mosè ha subito questa punizione divina perché irritato dal popolo, non ne poteva più. *«L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: Pòrtatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri?»* (*Nm* 11,12). Egli si lamenta anche col Signore. Questo per dire come una situazione drammatica a volte fa perdere la pazienza e fa dire una parola sconsiderata, ma *di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio* (*Mt* 12,36).

Prossima volta Martedì 16.12.2014

SIRACIDE CAP 20 Versetti 1-6